

Lezione 7

Il Giardino della Triennale

Introduzione e Obiettivi della Lezione: Alla Scoperta del Giardino della Triennale

Il Giardino della Triennale non è soltanto uno spazio verde: è un luogo d'incontro tra cultura, arte e natura, un punto di riferimento nel cuore di Milano, dove passato e futuro s'intrecciano. Con i suoi 10.000 metri quadrati, situati dietro il celebre Palazzo della Triennale, il giardino rappresenta una vera e propria oasi urbana. È qui che la storia architettonica e artistica di Milano incontra la creatività contemporanea, offrendo ai visitatori un museo a cielo aperto senza pareti.

Questo luogo straordinario non è solo uno spazio di passaggio, ma un ambiente vivo e pulsante, pensato per accogliere eventi, installazioni artistiche e momenti di relax. È un luogo in cui chiunque, dagli appassionati d'arte ai semplici curiosi, può immergersi in un'esperienza multisensoriale, dove natura e design dialogano in armonia.

Durante questa lezione, esploreremo insieme la storia, l'evoluzione e gli obiettivi di questo giardino unico, soffermandoci su come i grandi architetti e artisti abbiano plasmato questo spazio per trasformarlo in un simbolo di sostenibilità, innovazione e bellezza condivisa.

Siete pronti a esplorare questa meraviglia?

Benvenuti in un viaggio tra storia, design e natura!

Storia della Triennale di Milano: Un'Avventura tra Arte, Design e Architettura

La Triennale di Milano ha radici che affondano nella storia dell'Esposizione Internazionale, uno degli appuntamenti più prestigiosi dedicati al design e all'architettura. Tutto ebbe inizio nel 1923, quando a Monza fu inaugurata la prima Esposizione Internazionale delle Arti Decorative, un evento biennale ospitato nel parco della Villa Reale. L'obiettivo era ambizioso: stimolare un dialogo innovativo tra industria, arte e società.

L'Italia del primo dopoguerra cercava un nuovo benessere attraverso l'industria e la creatività, puntando su produzioni che combinassero qualità, artigianalità e modernità. Sin dalle sue origini, la Triennale ha incarnato questa visione, proponendo un'idea unitaria delle arti, strettamente intrecciata con l'evoluzione sociale ed economica del Paese.

Nel 1933, l'esposizione si trasferì a Milano, diventando Triennale e assumendo una personalità autonoma. Fu sotto la guida di grandi nomi come Gio Ponti e Mario Sironi che prese vita il progetto di un nuovo edificio: il Palazzo dell'Arte, concepito dall'architetto Giovanni Muzio e finanziato dalla generosa donazione della famiglia Bernocchi.¹

¹ Antonio Bernocchi, (Castellanza, 17 gennaio 1859 – Milano, 8 dicembre 1930) è stato un politico, mecenate e imprenditore italiano dell'industria tessile. È stato uno dei più noti mecenati di Milano

Con i fratelli Michele e Andrea, già consapevoli dell'importanza che avrebbe avuto il design per le industrie italiane, donò al Comune di Milano nel 1930 cinque milioni di lire per la costruzione del palazzo dell'Esposizione Triennale Internazionale delle Arti Decorative e Industriali Moderne e dell'Architettura Moderna, che fu chiamato "Palazzo Bernocchi".

Grazie a questa visione, il Palazzo Bernocchi – oggi noto come Palazzo della Triennale – è diventato un simbolo dell'architettura razionalista italiana, uno spazio modulare e flessibile di 12.000 metri quadrati progettato per ospitare grandi mostre, attività culturali e museali.

L'Unità delle Arti e i Grandi Nomi del Novecento

La volontà di affermare l'unità delle arti si è manifestata già nella V Triennale del 1933 con le pitture murali di grandi artisti come De Chirico, Sironi, Campigli e Carrà.

Questo intenso rapporto tra la Triennale di Milano e gli artisti si è poi sviluppato nei decenni successivi con l'esposizione delle opere di Fontana, Baj, Martini, Pomodoro, de Chirico, Burri e più recentemente Merz, Paolini e Pistoletto.

Un esempio simbolico di questa sinergia è rappresentato dal quartiere sperimentale QT8², nell'area milanese del Monte Stella, realizzato nel dopoguerra sotto la guida di Piero Bottoni per affrontare il tema della ricostruzione.

Allo stesso modo, negli anni Cinquanta, la Triennale ha posto l'accento sul design industriale, promuovendo il fenomeno del Made in Italy, oggi celebrato in tutto il mondo. internazionale

Dagli anni Sessanta, la Triennale ha poi affrontato le problematiche legate allo sviluppo economico e alle sue trasformazioni sociali realizzando rassegne come "La casa e la scuola" nel 1960, "Il tempo libero" nel 1964, "Le città del mondo e il futuro delle metropoli" nel 1988, "Identità e differenza" nel 1996.

Nel corso del Novecento, la Triennale di Milano ha esteso i propri settori d'interesse anche alla moda, al cinema, alla grafica e alla comunicazione audiovisiva diventando un centro per l'innovazione e la ricerca creativa, un sistema integrato di comunicazione e produzione culturale che si rivolge oggi a fasce sempre più ampie e diversificate di pubblico.

La crescita della Triennale di Milano è stata costante e progressiva, caratterizzata da produzioni sempre di altissimo livello, con grandi mostre, attività didattiche, convegni, seminari, workshop, eventi di comunicazione e iniziative speciali.

L'idea di un giardino: tra storia, rinascita e visioni architettoniche

Sin dagli anni '50, la Triennale di Milano sentì l'esigenza di estendere il proprio orizzonte oltre le mura del Palazzo dell'Arte, creando uno spazio all'aperto in grado di accogliere eventi, installazioni e momenti di vita collettiva. Nasce così l'idea di un giardino che fosse un vero e proprio laboratorio culturale a cielo aperto, in dialogo con la città e il suo tessuto urbano.

Nel 1965, Alberto Burri segna una svolta con il suo contributo visionario: il **Teatro Continuo**, un palcoscenico aperto al paesaggio urbano, dedicato a spettacoli e installazioni. Questo spazio è più di una struttura: è un simbolo del dialogo tra arte e comunità, un invito a vivere la cultura immersi nella natura

² Quartiere Triennale 8, più comunemente chiamato QT8 è un quartiere molto vasto, immerso nel verde che venne progettato nel settore a nord della città, tra la zona di San Siro, quella del Portello e quella di Lampugnano, come "mostra permanente, e progressiva nel tempo, dell'urbanistica e dell'architettura moderna" nell'ambito dell' VIII Triennale del 1947.

Rinascita: il nuovo Giardino della Triennale

Negli anni 2000, dopo un lungo periodo di abbandono, il Giardino della Triennale ha vissuto una straordinaria rinascita grazie a un progetto ambizioso e visionario che porta le firme di **Italo Rota** e **Michele De Lucchi**. Il loro intervento ha trasformato l'area in un luogo contemporaneo dove natura, arte e design s'intrecciano in modo armonioso

Il contributo di Italo Rota: Un Dialogo Poetico tra Uomo, Natura e Tecnologia

Il contributo di Italo Rota al Giardino della Triennale è un perfetto esempio di come un'idea visionaria possa trasformare uno spazio in un'esperienza emozionale e multisensoriale. Con il suo approccio creativo e sperimentale, Rota ha immaginato il giardino come un luogo in cui natura, arte e tecnologia si fondono armoniosamente, regalando ai visitatori un viaggio poetico e sorprendente.

Un'esperienza che abbraccia tutti i sensi

Italo Rota non si è limitato a creare un giardino, ma un vero e proprio percorso multisensoriale. Ogni elemento è stato pensato per coinvolgere i visitatori a 360 gradi: i colori delle piante, i profumi dei fiori, i suoni dell'ambiente e persino il tatto trovano spazio in un'esperienza immersiva. Le luci e i materiali, selezionati con cura, mutano con il passare delle stagioni, regalando al giardino una vitalità cangiante che invita a tornare più volte per scoprire sempre qualcosa di nuovo.

Un dettaglio che incanta è l'uso di materiali riflettenti e superfici luminose. Grazie a questi elementi, il giardino sembra dialogare continuamente con il cielo e con l'architettura circostante, creando un gioco di rimandi che amplifica la percezione dello spazio.

La natura come protagonista

Rota ha posto un'attenzione particolare alla sostenibilità e alla biodiversità. Sono state scelte specie autoctone, alberi e arbusti che non solo rispettano l'ecosistema locale, ma contribuiscono anche a ridurre l'impatto ambientale del giardino. Questo legame con il territorio si riflette nella progettazione di spazi verdi che invitano le persone a fermarsi, rilassarsi e condividere momenti di socialità, trasformando il giardino in un vero e proprio punto d'incontro.

Un museo a cielo aperto

Il Giardino della Triennale non è solo natura. Grazie alla collaborazione con artisti contemporanei, Italo Rota l'ha arricchito d'installazioni artistiche permanenti e temporanee. Ogni opera s'integra perfettamente con l'ambiente, creando a un museo a cielo aperto in cui arte e paesaggio dialogano senza soluzione di continuità.

Una curiosità che fa riflettere

Per Italo Rota, il giardino è molto più di un luogo fisico: è un "laboratorio vivente". Qui, chiunque può sperimentare in modo innovativo il rapporto tra uomo e natura, riflettendo sulle possibilità di una convivenza sostenibile e armoniosa.

Il Giardino della Triennale, grazie alla visione di Italo Rota, non è solo uno spazio da ammirare, ma un'esperienza da vivere, un invito a riscoprire la bellezza della natura e il nostro ruolo nel proteggerla e valorizzarla.

Il contributo di Michele De Lucchi: Quando la Funzionalità Incontra la Bellezza

Michele De Lucchi, maestro dell'architettura minimalista e funzionale, ha lasciato un'impronta unica nel Giardino della Triennale, trasformandolo in uno spazio che unisce armoniosamente praticità e fascino estetico. Il suo intervento non si limita a migliorare l'organizzazione e l'usabilità del giardino: De Lucchi è riuscito a creare un luogo che invita i visitatori a rallentare, esplorare e vivere pienamente l'esperienza di un'oasi verde nel cuore di Milano.

Un giardino che accoglie e guida

De Lucchi ha ripensato l'organizzazione degli spazi con una chiarezza e una visione che mettono al centro le persone. Ha suddiviso il giardino in aree funzionali, creando un sistema di percorsi ben definiti che collegano armoniosamente il Palazzo della Triennale, il Parco Sempione e gli altri spazi espositivi. I sentieri, realizzati con materiali sostenibili, non sono semplici vie di passaggio, ma veri e propri inviti al movimento e alla scoperta.

La progettazione dei percorsi è stata pensata per evitare conflitti tra le diverse attività che si svolgono nel giardino, come mostre, spettacoli ed eventi, favorendo un flusso naturale dei visitatori. L'attenzione ai dettagli e la cura nell'organizzazione spaziale fanno sì che ogni angolo del giardino sembri accogliente e perfettamente in equilibrio.

La magia della luce

Uno degli interventi più affascinanti di Michele De Lucchi riguarda il sistema di illuminazione. Di notte, il giardino si trasforma in uno spazio suggestivo e avvolgente, grazie a luci studiate per valorizzare non solo gli elementi naturali, ma anche quelli architettonici.

Le luci, sapientemente integrate negli arredi urbani, come panchine e strutture leggere, creano un dialogo visivo continuo tra natura e design. Quest'approccio non solo migliora la funzionalità del giardino, rendendolo accessibile e accogliente anche dopo il tramonto, ma regala ai visitatori una dimensione emozionale unica.

Architetture leggere e versatili

De Lucchi ha introdotto strutture leggere, modulari e temporanee, perfette per ospitare eventi senza alterare l'equilibrio naturale del giardino. Queste architetture minimali s'integrano perfettamente con il paesaggio, offrendo spazi flessibili per mostre, spettacoli e incontri.

Una piazza verde

De Lucchi descrive il giardino come una "piazza verde", un luogo dove la bellezza naturale incontra la creatività umana. È uno spazio inclusivo, dove persone di tutte le età possono ritrovarsi, rilassarsi e partecipare a momenti di condivisione e cultura.

Il Dialogo Creativo tra Italo Rota e Michele De Lucchi: Una Sinergia di Visioni

Quando due menti brillanti come quelle di Italo Rota e Michele De Lucchi s'incontrano, il risultato non può che essere straordinario. La loro collaborazione per il Giardino della Triennale è un esempio virtuoso di come due approcci apparentemente diversi possano

convergere in un'unica visione armoniosa, realizzando un progetto che coniuga bellezza, emozione e funzionalità.

La poetica visionaria di Rota, con la sua capacità di fondere natura, arte e tecnologia, s'intreccia con la razionalità progettuale di De Lucchi, maestro nell'organizzare lo spazio e nel valorizzarlo attraverso soluzioni funzionali e sostenibili. Questo dialogo tra poesia e pragmatismo ha trasformato il giardino in un luogo capace di emozionare e accogliere, dove ogni elemento – dal più piccolo dettaglio vegetale alla più imponente installazione architettonica – racconta una storia.

Rota immagina il giardino come un'esperienza multisensoriale, un laboratorio vivente in cui arte e natura convivono in un equilibrio dinamico. De Lucchi, dal canto suo, si concentra sull'organizzazione degli spazi e sull'accessibilità, creando percorsi che non solo guidano i visitatori, ma li invitano a esplorare e vivere il giardino in modo consapevole. La sinergia tra i due architetti non si limita alla realizzazione di un progetto fisico, ma dà forma a un'esperienza che celebra l'incontro tra uomo e ambiente.

Il Fascino delle Specie Vegetali nel Giardino della Triennale

Il Giardino della Triennale non è solo un luogo di contemplazione, ma un vero e proprio laboratorio vivente, progettato con cura per riflettere la biodiversità lombarda e garantire un equilibrio tra estetica, funzionalità e sostenibilità. Ogni pianta, ogni albero, ogni arbusto è stato scelto con obiettivi ben precisi che combinano sostenibilità e fruibilità:

Promozione della biodiversità: Le piante autoctone attraggono insetti impollinatori, come api e farfalle, e piccoli animali, contribuendo a un ecosistema sano e vitale.

Adattabilità al clima: Tutte le specie sono resistenti al clima milanese, riducendo il bisogno di irrigazione e interventi manutentivi.

Un'esperienza sensoriale: i profumi delle piante aromatiche e le fioriture stagionali rendono il giardino un luogo dove vista, olfatto e tatto si fondono in un'unica esperienza emozionale

Alberi Autoctoni: I Guardiani del Giardino

Gli alberi selezionati da Italo Rota non sono semplici elementi decorativi ma veri e propri simboli della natura lombarda

Querce (*Quercus robur*)

Emblema di forza e longevità, le querce sono protagoniste del giardino. Con la loro imponente chioma, offrono riparo dal sole estivo e un senso di solidità che richiama le radici storiche del territorio

La quercia è uno degli alberi più iconici della flora italiana e simbolo di solidità e resilienza. Con la sua chioma ampia e frondosa, fornisce un'ombra preziosa durante le stagioni più calde. Quest'albero svolge un ruolo fondamentale per la biodiversità, offrendo rifugio e nutrimento a numerose specie animali, come uccelli, insetti e piccoli mammiferi. Le ghiande prodotte dalla quercia sono una risorsa alimentare importante per fauna selvatica come scoiattoli e ghiandaie. Inoltre, le querce contribuiscono significativamente all'assorbimento di CO₂, rendendole una scelta ideale per un progetto attento alla sostenibilità.

Betulle (*Betula pendula*)

Con i loro tronchi candidi e la chioma leggera, le betulle regalano un tocco di eleganza e leggerezza al paesaggio, creando un contrasto visivo con le altre specie.

Acer campestre (*Acer campestre*)

Con il suo fogliame che si tinge di sfumature dorate e rosse in autunno, l'acero campestre è un elemento poetico, capace di trasformare il giardino in un quadro vivente che cambia con le stagioni.

È indicato nell'arredo urbano anche a contrasto dell'inquinamento, per l'alta capacità di assorbimento dell'anidride carbonica e delle polveri sottili.

Possiede proprietà lievemente anticoagulanti, aiuta nella prevenzione delle calcolosi e nelle cure successive alle manifestazioni di Herpes zoster; il decotto di corteccia è usato anche come rinfrescante intestinale.

Carpini (*Carpinus betulus*)

Il carpino è una specie tipica delle regioni temperate europee, spesso utilizzata per creare siepi naturali o come albero ornamentale. Con le sue foglie di un verde intenso che in autunno si tingono di tonalità calde, il carpino aggiunge bellezza e stagionalità al paesaggio. Grazie al suo apparato radicale robusto, il carpino contribuisce a prevenire l'erosione del suolo. È particolarmente apprezzato per la sua resistenza, la crescita relativamente rapida e la capacità di adattarsi a diversi tipi di terreno, rendendolo una scelta ecologica e pratica per il giardino.

Frassini (*Fraxinus excelsior*)

I frassini, noti per la loro eleganza, sono alberi a crescita rapida con tronchi slanciati e una chioma leggera che lascia filtrare la luce in modo delicato. Sono eccellenti per promuovere la biodiversità, ospitando diverse specie di insetti e uccelli. I frassini sono anche noti per la loro capacità di purificare l'aria e migliorare la qualità del suolo, contribuendo così alla salute complessiva dell'ecosistema.

Ontani (*Alnus glutinosa*)

L'ontano è una specie autoctona particolarmente interessante per la sua capacità di adattarsi a terreni umidi e marginali, come quelli vicini a corsi d'acqua. Quest'albero ha una simbiosi con batteri azotofissatori che arricchiscono il terreno di azoto, migliorandone la fertilità. Le sue foglie cadute si decompongono rapidamente, favorendo il ciclo dei nutrienti nel suolo. Le foglie e i rami giovani e glabri sono leggermente appiccicosi al tatto, infatti *glutinosus* in latino significa vischioso.

Arbusti e Piante Ornamentali: La Vita ai Bordi

Gli arbusti e le piante ornamentali, scelti per arricchire i confini e creare percorsi naturali, aggiungono colore, profumo e funzionalità:

Ligustro (*Ligustrum vulgare*)

Perfetto per siepi e delimitazioni, il ligustro offre un tocco di ordine senza sacrificare la naturalezza del giardino. Il nome deriva dal latino *ligare*: fa riferimento alla possibilità di usare i suoi rami flessibili per legature in diversi lavori agricoli.

Biancospino (*Crataegus monogyna*): Questo arbusto rustico regala una doppia meraviglia: fiori candidi in primavera e bacche rosse in autunno, attirando insetti impollinatori e uccelli.

Rosmarino e Lavanda: Le note aromatiche di queste piante creano un'atmosfera accogliente e multisensoriale, evocando la bellezza dei giardini mediterranei.

Prati Fioriti e Piante Perenni: Un Tappeto Vivo

I prati fioriti e le piante erbacee perenni completano l'esperienza del giardino, offrendo colori e consistenze che mutano nel corso dell'anno:

Echinacee

Queste piante perenni garantiscono fioriture prolungate e vivaci, trasformando ogni angolo del giardino in una tavolozza naturale. È stata utilizzata a scopo medicinale dalle tribù indigene per trattare raffreddore, tosse e stati infiammatori della gola e del cavo orale, per curare le ferite e contro punture di insetto e morsi dei serpenti

Prati fioriti: Composti di graminacee e fiori selvatici, richiedono poca manutenzione e rappresentano un omaggio alla bellezza spontanea dei paesaggi lombardi

Installazioni artistiche: Un Dialogo tra Natura e Arte

Il Giardino della Triennale non è solo uno spazio verde, ma un luogo dove natura, design e arte dialogano in perfetta armonia. Qui, ogni dettaglio è pensato per offrire ai visitatori un'esperienza unica, capace di risvegliare emozioni, stimolare riflessioni e celebrare la bellezza della coesistenza tra uomo e ambiente.

Le installazioni artistiche permanenti e temporanee, curate con maestria e sensibilità, non si limitano a decorare il giardino: lo trasformano in un vero e proprio "laboratorio vivente", dove ogni visita diventa un viaggio sensoriale e culturale sempre nuovo.

Installazioni artistiche permanenti e temporanee

Grazie alla visione di Italo Rota e alla collaborazione con artisti e progettisti di fama internazionale, il Giardino della Triennale ospita opere che fondono arte, natura e tecnologia, dando vita a un'esperienza immersiva e coinvolgente. Tra le più significative troviamo:

1. "Breath/ng" di Kengo Kuma

Un'installazione temporanea presentata durante la Milano Design Week 2018, sviluppata in collaborazione con Dassault Systèmes. Questa scultura a spirale, realizzata con un tessuto innovativo che filtra l'aria, è un potente simbolo di sostenibilità. La sua forma sinuosa si fonde perfettamente con il contesto naturale del giardino, mentre il suo messaggio invita a riflettere sull'importanza di un'architettura che non solo rispetta l'ambiente, ma contribuisce attivamente al suo benessere.

2. "Labirinto di Pianta" di Italo Rota

Un percorso vegetale dove natura e design si incontrano, invitando i visitatori a immergersi in una dimensione quasi onirica. Questo labirinto stimola una riflessione sul rapporto tra uomo e natura, giocando con percezioni e prospettive.

3. "Alberi Luce" di Mario Airò

Durante le ore serali, il giardino si trasforma in uno spettacolo di luci grazie a questa installazione. Gli alberi, illuminati in modo artistico, sembrano prender vita, creando un'atmosfera magica che invita a vivere il giardino anche di notte.

4. "Specchi d'Acqua" di Patrick Tuttofuoco

Questa installazione temporanea ha introdotto elementi d'acqua che riflettono il cielo e il paesaggio circostante, creando un gioco visivo di straordinaria bellezza. Le piccole sculture astratte che galleggiano sugli specchi d'acqua sembrano raccontare una storia sospesa tra terra e cielo.

5. "Sentieri Sonori" di Stefano Boeri

Un'opera interattiva che coinvolge il visitatore in un'esperienza multisensoriale. Camminando su determinati percorsi, è possibile attivare suoni e melodie ispirate alla natura, amplificando la connessione tra uomo e ambiente.

6. "Totem Vegetali" di Marcello Maloberti

Queste sculture intrecciano materiali organici come tronchi e rami con elementi artificiali, rappresentando un dialogo tra passato e futuro. Sono un invito a riflettere sull'equilibrio tra intervento umano e crescita naturale.

7. "Orizzonti Riflessi" di Studio Azzurro

Superfici specchiate integrate nel paesaggio che moltiplicano visivamente la natura circostante, coinvolgendo i visitatori in un gioco di prospettive in cui diventano parte dell'opera stessa.

Conclusioni

Il Giardino della Triennale, nato dalla straordinaria collaborazione tra Italo Rota e Michele De Lucchi, non è solo un luogo, ma un'esperienza che parla al cuore di Milano e al mondo intero. È molto più di un giardino: è un luogo che vibra di vita, cultura e innovazione, un simbolo che rappresenta una città capace di guardare al futuro senza dimenticare le proprie radici.

Un Dialogo con la Città e il Mondo

Oggi il Giardino della Triennale è diventato un'icona riconosciuta a livello internazionale, un punto di riferimento per cittadini, turisti e artisti. Qui si respira la vera essenza di Milano: una città che sa unire creatività, bellezza e modernità, rendendole accessibili a tutti.

Un Esempio di Armonia con la Natura

La sostenibilità è il cuore pulsante di questo spazio. La scelta di specie autoctone, l'uso di materiali ecologici e la progettazione attenta dimostrano che è possibile creare bellezza senza compromettere l'ambiente. Il giardino non solo rispetta, ma celebra la natura, diventando un modello per chi immagina un futuro più verde e più consapevole.

Un Palcoscenico di Cultura e Innovazione

Con la sua versatilità e il suo fascino, il Giardino della Triennale è un crocevia di sperimentazione culturale e artistica. Dagli eventi internazionali come il Fuorisalone alle installazioni che dialogano con il paesaggio, ogni angolo invita a scoprire qualcosa di nuovo. Qui, l'arte e la natura s'incontrano in un abbraccio che ispira e sorprende.

Un Invito a Emozionarsi

Il Giardino della Triennale è molto più di un simbolo architettonico o culturale: è un luogo che invita a rallentare, a immergersi nella bellezza, a ritrovare il piacere di stare insieme e di lasciarsi sorprendere dal dialogo tra uomo e natura. È una testimonianza di come il design e la creatività possano rendere migliore la vita quotidiana di tutti noi.

Entrare nel Giardino della Triennale significa entrare in un mondo dove il passato incontra il futuro, dove la funzionalità si trasforma in poesia e dove ognuno può riscoprire il legame profondo con la natura e con se stesso.

È un luogo che non si limita a essere vissuto: t'invita a farne parte.